



A ROMA CON PAPA FRANCESCO



LA CHIESA PER LA SCUOLA - CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

L'intervento

Una riflessione dell'arcivescovo di Buenos Aires. È la testimonianza a consacrare come maestro l'educatore e a renderlo compagno di strada nella ricerca della verità. Come risvegliare la sana "inquietudine" nel cuore dei giovani

Educazione, è l'ora dei testimoni

JORGE MARIO BERGOGLIO

Educare alla ricerca della verità esige uno sforzo di armonizzazione tra contenuti, abitudini e valutazioni; una trama che cresce e si condiziona allo stesso tempo, dando forma alla vita di ciascuno. Per raggiungere tale armonia non bastano le informazioni o le spiegazioni. Ciò che è meramente descrittivo o esplicativo non dice tutto e finisce per svanire. È necessario offrire, mostrare una sintesi vitale di essi. E questo può farlo solo il testimone. Entriamo così in una delle dimensioni più profonde e belle dell'educatore: la testimonianza. È quest'ultima a consacrare come «maestro» l'educatore e a renderlo compagno di strada nella ricerca della verità.

Il testimone con il suo esempio ci sfida, ci rianima, ci accompagna, ci lascia camminare, sbagliare e anche ripetere l'errore, affinché cresciamo. Educare nella ricerca della verità esigerà dai docenti l'attitudine di «saper rendere ragione», però non solo con spiegazioni concettuali e contenuti isolati, ma con comportamenti e giudizi incarnati. Sarà maestro chi potrà sostenere con la sua vita le parole dette. Questa dimensione in qualche modo estetica della trasmissione della verità – estetica, non superficialmente estetizzante – trasforma il maestro in un'icona vivente della verità che insegna. Qui bellezza e verità convergono. Tutto diventa interessante, attraente, e finalmente suonano le campane che risvegliano la sana «inquietudine» nel cuore dei ragazzi. (...) L'educatore, accompagnando nella ricerca, offre un quadro di riferimento delimitato che, senza togliere la libertà, allontana la paura e incoraggia a camminare. Egli, inoltre, come Gesù, deve unire la verità che insegna, qualunque sia l'ambito in cui si muove, alla testimonianza della propria vita. Deve essere in intima relazione con il sapere che insegna. Solo così il discepolo può imparare ad ascoltare, a ponderare, a valutare, a rispondere... Può cioè apprendere

la difficile scienza e sapienza del dialogo. Dialogare spetta a chi è in cammino. I «quieti» non dialogano. Per dialogare ci vuole coraggio, ci vuole magnanimità. Nel dialogo la persona si confronta senza aggredire, si propone ma non si impone. Dialogare è condividere il cammino di ricerca della verità. Presuppone l'addentrarsi nel crogiolo del tempo che purifica, illumina, rende saggi. Quanti fallimenti e guerre per mancanza di dialogo, per non aver cercato insieme la verità! Il dialogo avvicina. Una cosa è un semplice incontro, un'altra fare il cammino insieme.

Ciò che si chiede a un educatore è di camminare insieme all'allievo. In questo lungo viaggio si crea la vicinanza, la prossimità. Questa è l'altra dimensione fondamentale della ricerca della verità: non aver paura della vicinanza, ben diversa dal cortese distacco e dalla promiscuità. La distanza deforma le pupille perché ci rende miopi nell'osservazione del-

A chi insegna è richiesta l'attitudine di saper rendere ragione, però non solo con spiegazioni concettuali e contenuti isolati, ma con comportamenti e giudizi incarnati. Sarà maestro chi potrà sostenere con la vita le parole dette



IL DIALOGO Papa Francesco durante uno dei suoi numerosi incontri con giovanissimi, in rapporto diretto con loro

la realtà. Solo la vicinanza ci dona quell'oggettività che si apre a una maggiore e migliore comprensione. A livello personale la vicinanza è prossimità: chi sta a fianco è «prossimo» e ci chiede di farci «prossimi». L'educatore che «insegna» a non aver paura della ricerca della verità è, in definitiva, un maestro, un testimone di come si cammina, un compagno di strada, qualcuno che si fa prossimo.

Nel cammino di ricerca della verità ci si deve guardare dal credere che il percorso sia infinito, un andare incessante, e che tutto sia cammino. Non è così. Il cammino procede per tappe, si consolida in in-

contri che, in qualche modo, scandiscono le tappe del viaggio. L'esperienza dell'incontro con la verità durante il cammino è totale e parziale allo stesso tempo. Parziale, perché dobbiamo continuare a camminare; totale, perché nelle realtà autenticamente umane e divine il tutto si ritrova in ciascuna parte. Da ciò deriva quel duplice sentimento di «pienezza incompiuta» che ogni incontro porta con sé. Far assaporare l'incontro è una delle dimensioni di questo cammino di ricerca della verità, che armonizza contenuti, abitudini, valutazioni, esperienze. Far accettare l'incompiutezza ci rende maturi e dilata la speranza verso l'aldilà dell'eterno. Lo splendore dell'incontro produce quello «stupore» metafisico che è proprio della ri-

“ Solo chi insegna con passione può aspettarsi che i suoi alunni apprendano con piacere. Solo chi si lascia abbagliare dalla bellezza può insegnare ai ragazzi a contemplarla. Solo chi crede nelle verità che insegna può chiedere interpretazioni veraci. La verità incontrata in questo modo – o che, per meglio dire, viene incontro a noi – ci rende liberi. ”

Jorge Mario Bergoglio

velazione umana e divina. Ho parlato più volte del timore di iniziare il cammino di ricerca della verità. Ci si potrebbe chiedere: perché questo timore? Semplicemente perché è uno dei sentimenti primordiali che si manifestano nell'esperienza dell'esodo da sé stessi. Uscire da sé, mettersi in cammino implica una dimensione di insicurezza, e questo fa paura. Da qui il naturale aggrapparsi ai luoghi esistenziali di riparo, alle scuse confortanti e ingannevoli per non andare avanti. Alcuni mistici lo chiamano «trovare alloggio nelle locande e non proseguire il viaggio». Continuare a camminare fa un po' paura e il timore soffoca l'inquietudine, rallenta il passo della speranza. Nel 2008 Papa Benedetto XVI non

ha potuto parlare in un'università perché un minuscolo gruppo di professori e studenti glielo ha impedito violentemente. Questo mi ha ricordato ciò che un autore del II secolo dice a Erode a proposito della sua furia: «Agisci così *quia te necat timor in corde* (perché la paura che provi ti sta uccidendo)». Qualunque chiusura, aggressione, violenza rappresenta un'impalcatura esterna per sostenere un timore dell'anima. È un alibi. I nostri ragazzi sono intolleranti? Li educiamo affinché si aprano a condividere il cammino dell'esistenza a partire da un'identità cristiana liberata dal peso dell'intolleranza? Ci troviamo di fronte a una vera sfida: educarli affinché non abbiano paura, educarli nell'apertura del dia-

Un libro di inediti su verità e bellezza

Si intitola «La bellezza educherà il mondo» il libro appena pubblicato da Emi (64 pagine, euro 5,90) dal quale è tratto il brano che riportiamo in questa pagina. Il volume raccoglie testi e discorsi sinora inediti in italiano dell'allora arcivescovo di Buenos Aires cardinale Bergoglio tra il 2008 e il 2011. Proposto allo stand Emi in questi giorni al Salone del Libro di Torino, il libro verrà presentato lunedì sempre a Torino nella Sala Rossa del Consiglio comunale da don Julian Carron, presidente di Comunione e Liberazione, Franco Miano, presidente nazionale di Azione Cattolica, ed Ernesto Olivero, presidente del Sermig, moderati da Andrea Gianni, dell'Associazione Sant'Anselmo. Il passo che riportiamo è tratto dal capitolo «Testimoni della verità».



logo, a cercare la verità.

Questo percorso, tuttavia, non sarà facile da portare avanti né sarà privo di ostacoli; la paura dell'altro, la xenofobia nei confronti del diverso, sono i principali nemici del dialogo. Tutto ciò che l'altro dice potrà essere utilizzato contro di lui, in base a un pregiudiziale sospetto riguardo alle sue intenzioni, che trasforma le relazioni in qualcosa di pericoloso, di minaccioso. Come dialogare in un mondo in cui ci temiamo l'un l'altro? Come esorcizzare la paura e mettere al suo posto una fiducia non ingenua ma lucida e aperta? Come educare al dialogo quando nello stesso tempo utilizziamo un linguaggio carico di discriminazioni inconse ed escludenti? Ci sono tanti modi di essere fondamentalisti, anche senza far parte di una setta né aderire a ideologie estremiste.

Vi invito a rifletterci tutti insieme. E ad avere chiara la consapevolezza che solo chi insegna con passione può aspettarsi che i suoi alunni apprendano con piacere. Solo chi si lascia abbagliare dalla bellezza può insegnare ai ragazzi a contemplarla. Solo chi crede nelle verità che insegna può chiedere interpretazioni veraci. Solo chi vive nel bene – che è giustizia, pazienza, rispetto per le differenze nel modo di insegnare – può aspirare a modellare i cuori delle persone che gli sono affidate. L'incontro con la bellezza, il bene, la verità dà pienezza e produce già di per sé una certa estasi. Ciò che affascina ci espropria e ci rapisce. La verità incontrata in questo modo – o che, per meglio dire, viene incontro a noi – ci rende liberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 150mila Oggi una festa di famiglia

ENRICO LENZI

Una grande festa di famiglia. E anche un colloquio tra il Papa e la scuola italiana. Poi musica, testimonianze e tanto entusiasmo. Sono gli ingredienti dell'incontro che questo pomeriggio vedrà piazza San Pietro (e con molta probabilità anche parte di via della Conciliazione) piena di studenti, insegnanti, genitori (le ultime cifre parlano di quota 150mila unità superate) che attendono di ascoltare papa Francesco sul tema dell'educazione. Da ieri sera da tutta Italia sono partiti treni, aerei, navi e pullman per non mancare a questo appuntamento, che si colloca come tappa di un cammino iniziato un anno fa e promosso dalla Chiesa italiana per tutta la scuola. L'apertura della piazza avverrà dopo le 13 e i partecipanti potranno iniziare a prendere posto. Dalle 15 alle 16.15 vi sarà la festa dell'accoglienza con testimonianze, racconti e musica. In questa prima parte i 150mila presenti (annunciati) ascolteranno tre testimonianze. La prima sarà di Alessandro Mele, direttore della scuola Oliver Twist di Como, e dello studente Francesco Palano. Seguiranno la testimonianza dell'astrofisico Marco Bersanelli e poi dalla preside Domenica Cacciatore, dirigente della scuola «Corrado Alvaro» di San Luca d'Aspromonte. Sarà una sorta di «antipasto» della seconda parte, in cui le testimonianze saranno lette alla presenza del Papa. Francesco farà il suo ingresso in piazza attorno alle 16.15 e a bordo della jeep bianca saluterà i presenti con il consueto giro in piazza, che potrebbe però estendersi fino al punto in cui i partecipanti saranno assiepati. Sarà il momento del saluto a Bergoglio, che nel mondo della scuola ha vissuto anche come insegnante. E grande sarà l'entusiasmo che la folla, composta da decine di migliaia di bambini, ragazzi e giovani, accompagnati dalle famiglie. Alle 17 inizierà l'incontro vero e proprio tra la scuola italiana e papa Francesco. Anche in questa seconda parte sono previste alcune testimonianze. Vi saranno quella dell'Istituto comprensivo «Luigi Pirandello» di Pesaro, rappresentato dalla preside Giuliana Ceccarelli, dalla professoressa Fiorenza Pestelli e da sei studenti; la seconda testimonianza sarà offerta dall'Istituto comprensivo «via San Biagio Platani» di Tor Bella Monaca, quartiere di Roma, con la preside Valeria Sentilli, un docente, Monica Nati, in rappresentanza dei genitori, e una delegazione di sei studenti. Terza testimonianza dal mondo della scuola quella offerta dal professor Andrea Monda, docente di religione al liceo classico «Pilo Albertelli» di Roma e collaboratore di «Avvenire», accompagnato da alcuni suoi studenti. Nel programma della manifestazione (che sarà trasmessa in diretta da Tv2000 e da RaiUno) sono annunciate anche le testimonianze di due personaggi provenienti dallo sport e dallo spettacolo, come Jury Chechi (medaglia olimpica agli anelli) e l'attrice Veronica Pivetti (protagonista di una fortunata serie televisiva ambientata proprio nella scuola). E non mancherà la musica, mondo al quale i giovani guardano con grande interesse. Poi sarà il momento più atteso: l'intervento di Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA